STAZIONE ORNITOLOGICA ABRUZZESE

ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEGLI UCCELLI RAPACI E DEI LORO AMBIENTI

LIPU

Pescara, 07/11/2023

Regione Abruzzo - Comitato VIA
Regione Abruzzo - Ufficio Parchi
Regione Abruzzo - Ufficio Osservatorio Faunistico
Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
Comune di Pietracamela
Comune di Fano Adriano
Provincia di Teramo

p.c.
Ministero dell'Ambiente
Reparto CC Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga

OGGETTO: V.Inc.A. progetto PNRR "RIFUNZIONALIZZAZIONE, EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E MITIGAZIONE DELLE VULNERABILITÀ SISMICHE DI EDIFICI E INFRASTRUTTURE (SUB-MISURA A.2.1) - MITIGAZIONE DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO; ACQUISTO DEI CANNONI PER L'INNEVAMENTO ARTIFICIALE; "MONTAGNA ILLUMINATA". Comuni di Pietracamela e Fano Adriano - Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga - principio del "*do not significant harm*" - mortalità e disturbo per fauna protetta - nuova V.Inc.A. - carenze e informazioni errate - tutela di rapaci altre specie - <u>richiesta di rigetto.</u>

In merito alla nuova procedura di V.Inc.A. dell'intervento in oggetto attivata agli inizi di novembre 2023 si osserva quanto segue.

1)Difetto di pubblicazione. In primo luogo si stigmatizza l'irregolarità della fase di pubblicazione in quanto non è comparso alcun avviso immediatamente visibile sulla pagina WEB del sito regionale dedicata alle ultime pubblicazioni che il pubblico ovviamente consulta mano a mano le istanze vengono inserite in ordine cronologico. Qui sotto la pagina del sito regionale alle ore 17:00 del 06 novembre 2023.

Solo casualmente un nostro attivista, consultando lo specifico link del procedimento in oggetto, ha scoperto, solo aprendo diverse note, che la procedura era stata riaperta.

Questo modo di procedere è chiaramente fuorviante e irregolare, non permettendo al pubblico vasto di intervenire nei termini previsti dalla legge, se non pretendendo che i cittadini debbano ricontrollare ogni settimana tutti i singoli link di ogni procedimento.

Pertanto la regione deve riavviare il procedimento pubblicando in home page l'avviso di avvio della procedura, essendo peraltro *ex novo* su un nuovo documento di Studio di Incidenza Ambientale e addirittura con un nuovo proponente lo studio di incidenza.

2)Appalto già assegnato. Sconcerta che sia cambiato il proponente, visto che il redattore dello studio presenta lo stesso come consulenza svolta per conto dell'ATI formata dalla ditta Persia e da Altevie srl affidataria dei lavori (!) per la realizzazione* dell'intervento, nonostante un parere negativo dell'Ente Parco e una V.Inc.A. lungi dall'essere esperita.
Tutto ciò appare come minimo come una forzatura inopportuna vista anche l'entità degli importi in gioco.
Sara nostra cura segnalare in separata sede alle autorità preposte, compresa la Corte dei Conti europea e la Commissione Europea oltre che l'ANAC e, se del caso, l'autorità giudiziaria, tale modalità di procedere al fine di verificarne la correttezza.

3)Informazioni fuorvianti dello studio di incidenza. Notiamo che solo dopo le nostre osservazioni sul precedente "studio" i proponenti ammettono ora l'esistenza della criticità della mortalità di impatto con l'avifauna delle funi tese tra le due stazioni.

Purtroppo, però, le evidenti lacune conoscitive da parte del redattore della nuova V.Inc.A. evidenziano ulteriormente la pervicace volontà di far passare l'intervento come non incidente in maniera significativa sulla naturalità dei luoghi.

Qui alcuni esempi (ci limitiamo ad alcuni perché siamo stanchi ogni volta di dover fare da correttori dei documenti altrui, pagati anche con denaro pubblico).

Inoltre, il redattore ritiene che l'iniziativa sia conforme alle Misure di conservazione della ZPS citando una delibera che non c'entra nulla con il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, la DGR 279/2017 della Regione Abruzzo che recita testualmente "*Approvazione misure di conservazione sito- specifiche, per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo, per i sic: IT7130105 Rupe di Turrivalignani e Fiume Pescara, IT7120083 Calanchi di Atri, IT7140111 Boschi ripariali sul Fiume Osento, IT7140107 Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del Fiume Sangro. Modifiche ed integrazioni alle Misure generali di conservazione per la tutela delle ZPS e dei SIC della Regione Abruzzo, DGR 877/2016*".

Tale delibera nulla dice sulle ZPS "Gran Sasso e Monti della Laga" per quanto attiene alle misure di conservazione (e a nostra conoscenza la regione Abruzzo non ne ha proprio stabilite per le ZPS, con gravissima violazione della Direttiva 147/2009/CE).

Il redattore sorvola (è il caso di dirlo) sul fatto che comunque in un Parco nazionale valgono i divieti di danneggiamento delle specie protette, comprese quelle per il quale il Parco è stato designato quale ZPS. E' letteralmente sconcertante che tale aspetto non sia stato considerato nonostante (si veda più avanti) il redattore ammetta la possibilità di morte degli animali protetti a causa dell'intervento.

L'Aquila reale
Il redattore dello "studio" a pag.58 afferma testualmente che:

"*Potenziali fattori di disturbo:*
Le aree interessate dal progetto non presentano caratteristiche idonee per la nidificazione, né per la caccia, essendo l'area interessata dal tracciato del cavo aereo ricoperta esclusivamente da formazioni arboree."

Con ogni evidenza il redattore ignora che l'aquila reale caccia tranquillamente in aree boscate!

Eppure basta informarsi almeno sul sito WEB istituzionale del…Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga dove si può leggere "*Studi recenti hanno evidenziato la sua capacità di adattarsi al progressivo aumento delle aree boscate inserendo, in modo significativo, tra le sue prede, il ghiro.*"!

A questo punto potremmo già chiuderla qui…

Poiché vogliamo dimostrare pazienza aggiungiamo altri riferimenti.

L'aquila reale preda normalmente specie di bosco come martora, ghiro, colombaccio, scoiattolo, ghiandaia ecc. (e.g. Sirigu et al 2019 *Preliminary data on Golden eagle (Aquila chrysaetos) diet in southern Sardinia*, Avocetta 43:86-89; Borgo A., 2013. *Feeding ecology of the Golden Eagle Aquila chrysaetos in the Dolomites (Eastern Alps).* Atti II Conv. Ital. Rapaci Diurni e Notturni).

Giusto per dire la distanza dalla realtà di quanto affermato dall'autore dello "studio", nella citata ricerca di Borgo sulle Alpi delle prime cinque specie predate per frequenza, **la prima**

(il ghiro) e la quarta (lo scoiattolo) sono specie praticamente esclusive del bosco, e la terza sono i mustelidi, come la Martora, fortemente legati ad esso!

Ormai sulle pre-Alpi, sull'Appennino, in Sardegna una quota rilevante delle aree di caccia è caratterizzato da superfici boscate e vi sono numerosi studi che illustrano l'ecologia della specie in queste condizioni (a mero titolo di esempio: Di Vittorio et al 2021 *Ecological correlates of Golden eagle (Aquila chrysaetos) breeding occurrence in Sardinia (Italy)*, Bird Study 67(4):484-495).

In Scozia la Commissione Forestale ha addirittura editato un rapporto "*Expanding woodlands in Special Protection Areas for golden eagles*" in cui si legge testualmente nell'incipit "*Golden eagles are primarily birds of open mountain country but they can use open woodland habitats and may benefit from prey species which use woodlands*" (Paul Haworth and Alan Fielding 2013; https://cdn.forestresearch.gov.uk/2013/08/fcpn103.pdf).

Ovviamente, le infondate affermazioni del redattore dello studio portano a conclusioni circa la rilevanza del potenziale impatto sulla specie del tutto errate e inattendibili, con una pesante sottovalutazione del livello di utilizzo dell'area (e, quindi, della probabilità di incidenza e della sua significatività).

Falco pellegrino
L'autore afferma che "*Le aree interessate dal progetto non presentano caratteristiche idonee per la nidificazione; il nido più vicino è a circa 800 m dall'area interessata dal cavo aereo, sulla parete rocciosa di "Vene Rosse". Le aree potrebbero essere utilizzate come territorio di caccia.*"

Viene da chiedersi se l'autore dello "studio" abbia mai trascorso anche solo qualche ora presso un sito di nidificazione di Falco pellegrino (chi scrive è autore di numerose pubblicazioni scientifiche sui falconi e sulle aree di nidificazione, compresi i primi studi sulla localizzazione dei siti riproduttivi in Abruzzo, con all'attivo migliaia di ore di osservazioni).

La distanza di soli 800 metri da una falesia non determina il fatto che non vi siano effetti sulla riproduzione (restringendoli quindi alla sola attività di caccia) per il semplice fatto che:
1)Gli adulti difendono attivamente il nido da corvidi, altri rapaci ecc., per centinaia di metri, anche con lunghi inseguimenti e picchiate;
2)I giovani si allenano al volo proprio attorno alla parete rimanendo per un mese nelle immediate vicinanze frequentando aree anche a oltre 1 km di distanza (soprattutto le giovani femmine; Bondì et al 2018 *Onset of natal dispersal in Peregrine Falcon from Mediterranean islands (Italy)*, Ornis Hungarica 2018. 26(2): 201–221).

Pertanto l'autore ignora completamente l'impatto delle funi sulla riproduzione, con il rischio di impatto sia negli adulti che nei giovani appena involati.

Tra l'altro, nel primo mese i giovani imparano a manovrare e sono certamente molto più vulnerabili degli adulti al rischio collisione. Questi sono solo alcuni esempi che crediamo bastino e avanzino per comprendere il livello dello studio depositato.

4)Carenze nello studio (ci limitiamo ad alcuni esempi).

Lo "studio", al contrario di quanto prevedono le Linee guida nazionali del 2019, soprattutto in casi così controversi (in un parco nazionale; con un primo studio letteralmente cestinato per evidenti lacune e plurime osservazioni da parte delle associazioni), non presenta dati

raccolti sul campo, fermandosi a un'analisi bibliografica peraltro limitata a studi ormai vecchi di anni.

Non dice nulla sul Falco pecchiaiolo, specie in direttiva nidificante nel parco, tipica di ambienti boschivi e quindi particolarmente vulnerabile con la nuova collocazione delle funi.

Nulla dice sulle diverse specie in direttiva presenti nel parco in periodo di migrazione e svernamento (a mero titolo di esempio: Gru; Nibbio bruno; Pecchiaiolo; Cicogna nera; Cicogna bianca ecc.).

Nel prendere in esame l'effetto cumulo per la presenza di altre funi tese, si prende in considerazione esclusivamente il problema dell'elettrocuzione ma, incredibilmente (visto che finalmente lo si ammette per la zipline) non per il rischio collisione.

Nulla si dice sul depauperamento della fauna potenzialmente presente anche in un futuro prossimo, con azioni di conservazione adeguate e non con interventi di questo tipo che vanno a compromettere anche l'habitat per decenni. Pensiamo a specie come il Gufo reale, tornato da alcuni anni a nidificare nel Parco d'Abruzzo, Lazio e Molise, una specie particolarmente vulnerabile alla collisione con cavi (e su cui gli interventi di mitigazione possono ben poco).

5)Ammissioni
Nonostante le evidenti sottovalutazioni e le indicazioni fuorvianti, lo stesso redattore deve ammettere che "*La potenziale perdita diretta e/o indiretta di specie ornitiche è da considerarsi media.*"

Stiamo parlando di aquile reali in un parco nazionale designato per proteggere queste specie…

6)Le supposte "*misure di mitigazione*"
Il redattore, evidentemente ignorando quanto sopra scritto sull'aquila reale, addirittura pretende che lo spostamento della zip-line per l'aquila reale costituisca una misura di mitigazione "*Individuazione di un nuovo tracciato che non interseca aree potenzialmente idonee per la caccia da parte dell'Aquila reale (Aquila chrysaetos), tracciato del cavo su un'area boscata;*"

Abbiamo visto che questa idea, e la relativa misura di mitigazione, è totalmente infondata.

Altra misura di mitigazione è quella relativa al posizionamento di segnali (palle ecc.). Peccato che questi sistemi siano certamente utili se posti sulla linea; posizionarli però su un'ulteriore fune da disporre a fianco magari qualche effetto lo potrà dare ma alla fine raddoppia pure l'ostacolo!

Tenendo conto che questi sistemi sono efficaci solo in parte e in senso probabilistico, il raddoppio dei cavi presenti certamente non può essere considerato una mitigazione.

Anzi, semmai **potrebbe costituire un ulteriore peggioramento del rischio collisione** tenendo conto che l'altra fune dotata dei segnali dovrà correre, per ovvie ragioni di sicurezza relative alle interferenze, almeno a qualche metro da quello della zipline e che gli animali, proprio per scartare la fune vista comunque all'ultimo momento, paradossalmente devierebbero sulla linea della zipline non segnalata (nella discussione del lavoro Alonso et al *Mitigation of bird collisions with transmission lines through groundwire marking* si può

leggere infatti "*Other authors have shown that flaring and climbing is the most common reaction when birds see groundwires (Faanes 1987). This and most other previous studies (Meyer, 1978; James & Haak, 1979; Beaulaurier 1981, Faanes, 1981) have shown that more than 80 of observed bird collisions occur with overhead groundwires. Faanes (1987) argued that this is usually because* ***birds react to the more visible conductors by flaring and climbing and collide with the thinner groundwires***.")

Insomma, l'ostacolo potrebbe diventare doppio, di cui uno solo mitigato e l'altro "potenziato"!

Tra l'altro una recente meta-analisi sull'efficacia delle marcature delle linee elettriche, se da un lato ha evidenziato un'**efficacia solo parziale** (e siamo in un parco nazionale che dovrebbe operare per aumentare le popolazioni delle specie protette, non agire per aumentarne la mortalità, seppur in maniera un po' ridotta…), dall'altra ha sottolineato che molti studi potrebbero aver sopravvalutato l'effetto positivo (Bernardino et al (2019) *Re-assessing the effectiveness of wire-marking to mitigate bird collisions with power lines: A meta-analysis and guidelines for field studies*, Journal of Environmental Management).

Riportiamo un estratto significativo delle conclusioni "*Overall, wire-marking reduced bird collisions with power lines by half (**50.4%; 95% Confidence Interval Estimate: 40.4–58.8%**), although this estimate of effectiveness is lower than the one reported in a meta-analysis performed in 2011. Despite (the effort to include both peer-reviewed and grey literature studies in the present meta-analysis, the risk of publication bias could not be entirely excluded and* ***may be still overestimating the true overall effect of wire-marking.***"

Tra le misure di mitigazione il redattore propone anche un monitoraggio *post-operam* con osservazioni dirette e raccolta di carcasse.

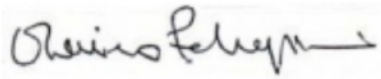
A parte che il monitoraggio non può essere certamente inserito tra le misure di mitigazione (!), anche in questo caso evidentemente il redattore sembra non avere esperienza alcuna sul campo (e di non aver letto anche la bibliografia).

Infatti:
a)In tutti gli studi gli autori affermano che è difficilissimo osservare direttamente impatti con i cavi;
b)cercare carcasse in ambienti boschivi è letteralmente impossibile per svariate ragioni, a partire dalla visibilità di eventuali carcasse nel bosco (vi sono enormi problemi a cercare carcasse in praterie figurarsi in un bosco!).

CONCLUSIONI

Si chiede di rigettare lo studio per palesi e gravi incongruenze nonché **per i chiari effetti negativi significativi** sugli obiettivi di conservazione delle specie protette di un parco nazionale.

Cordiali saluti
per le associazioni LIPU - del. Abruzzo, SOA e Altura
Dr. Massimo Pellegrini - presidente SOA e laureato in Scienze naturali e ornitologo



*ESTRATTO DALLO STUDIO DI INCIDENZA

"*Con Determina a contrarre del Dirigente dell'Area 4 della Provincia di Teramo, ing. Francesco Ranieri, rinvenibile al n°477 del 31 marzo 2023, è stato affidato all'ATI di cui sopra l'appalto integrato per l'intervento denominato "Rifunzionalizzazione, efficientamento energetico e mitigazione delle vulnerabilità sismiche di edifici e infrastrutture (Sub Misura A.2.1) – Mitigazione *del dissesto idrogeologico "Montagna Illuminata" – CUP E67H21008940002, CIG 95359914B7". Le opere in appalto sono costituite, tra l'altro, al fine di potenziare l'offerta turistica del sito, da un percorso aereo su fune (Zip Line) localizzato tra le località di Colle Piano (nel Comune di Pietracamela) e l'area in cui è presente la parete rocciosa nota come "Vena Rossa", relativamente al quale – nelle fasi di progettazione di fattibilità svolte dall'Amministrazione provinciale - l'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, con nota prot.255/2023 del 12 gennaio 2023, ha espresso un parere negativo sulla Valutazione di Incidenza (ai sensi del DPR 357/1997).* "